

Martedì 2 febbraio 1999

2

OGGI

l'Unità

Block notes



Ipse Dixit



L'anima del giusto altro non è che un paradiso...

S. Teresa di Gesù



La religione sociale di Papa Wojtyła e i silenzi della sinistra

ALCESTE SANTINI

L'insistente richiamo alla «sinistra dei valori», fatto da Walter Veltroni nel concludere la Conferenza dei Ds sul lavoro, è stato importante per cominciare a fare chiarezza in una situazione che tende a farsi confusa anche nell'area progressista. Ma è solo l'inizio di un discorso per riproporre, oggi, le ragioni della sinistra democratica, in Italia e in Europa, senza essere scavalcata dal Papa che, nel cuore del capitalismo, ha detto che «in America, come in altre parti del mondo, va oggi profilandosi un modello di società in cui dominano i potenti, emarginando e persino eliminando i deboli».

L'urgenza di ridefinire i valori di «una sinistra moderna, forte, capace di parlare all'intera società e insieme di fare le sue scelte» è stata sottolineata, qualche giorno fa su questo giornale, da Biagio De Giovanni e, ancora prima, da

Remo Bodei che, commentando i forti interventi del Papa in Messico e negli Stati Uniti, aveva rilevato che «la Chiesa riempie il vuoto lasciato dalla politica nel paesaggio sociale». Ma potrei citare analoghi giudizi di autorevoli commentatori apparsi sulla stampa messicana, americana e francese rivolti a sottolineare come la Chiesa cattolica, che pure ha avuto nel passato responsabilità nel sostenere Governi conservatori ed autoritari, in America Latina ed altrove, sta riacquistando su scala mondiale, e così in Europa e in Italia, una funzione di rappresentanza di vasti settori più deboli e di stimolo per le riforme sociali.

Non può non fare riflettere che Giovanni Paolo II, il quale venti anni fa durante il suo primo viaggio in Messico e successivamente abbia denunciato il collettivismo di ispirazione marxista ed illiberalismo pur rilevando che «c'è un'i-

poteca sociale sulla proprietà privata», abbia invece rivolto, dalla caduta dei muri ad oggi, i suoi strali contro il liberismo economico. Ossia contro quel «sistema, noto come neo-liberismo che, facendo riferimento ad una concezione economicistica dell'uomo, considera il profitto e le leggi del mercato come parametri assoluti a scapito della dignità e del rispetto della persona e dei popoli». Di qui la sua proposta di opporre al modello di globalizzazione liberista quello di «una società solidale fondata sulla giustizia sociale e sui diritti della persona».

Queste prese di posizione, su cui non tutti i cattolici sono d'accordo ma che rappresentano la bussola indicata dal Papa per la navigazione delle Chiese di tutti i continenti, non possono essere lasciate senza una risposta altrettanto forte e chiara dalla sinistra per affermare

che cosa vuole essere, oggi, e dove vuole andare nel XXI secolo che sta per aprirsi.

Perché, se è vero che il Papa, con le sue indicazioni ed i suoi moniti di etica politica, non genera immediati effetti politici sul piano organizzativo, rafforza gli orientamenti socialmente avanzati dell'associazionismo cattolico, dall'Ac e dalle Acli al movimento del volontariato in espansione, che coinvolge già oltre tre milioni di cattolici, in prevalenza giovani. Si tratta di realtà con le quali la sinistra dialoga, ma non abbastanza per stabilire alleanze oggettive nell'azione politica per la trasformazione del Paese.

È stata data, finora, scarsa attenzione all'affermarsi in Italia di una sorta di «religione civile» a sostegno dell'unità della nazione e del suo progredire con la sua peculiare civiltà, in Europa e nel mondo. Aveva cominciato Paolo VI, ai

tempi del caso Moro, con la sua ferma condanna del terrorismo e con il suo sostegno dell'unità di un Paese diviso. Con Giovanni Paolo II, la Chiesa ha dato un contributo importante per difendere l'unità della nazione minacciata dalla secessione leghista che, nel Nordest, aveva coinvolto persino molti parroci. La «Grande preghiera per l'Italia», con la quale Papa Wojtyła ha mobilitato la Chiesa a difesa dell'unità della nazione, rimane un fatto positivo.

Sono questi i problemi che, finora scarsamente analizzati, vanno discussi perché la sinistra, anche in base ad un suo patrimonio molto ricco, precisi i suoi rimproveri di promozione umana a tutti i livelli, che trovano nell'attuale magistero della Chiesa un riscontro di notevole interesse per un progetto riformatore che coinvolga l'intera società.

LE NOTIZIE DEL GIORNO

PAOLO CAPRIO

IL CASO

Abita troppo lontano niente scuola per Andrea

■ Quattro mesi dall'inizio dell'anno scolastico ancora non è riuscito ad andare a scuola. È la storia di un bambino, Andrea, 6 anni, iscritto alla prima elementare. Il piccolo abita in località San Pietro a Berbenno, paese bergamasco della Valle Imagna, troppo lontano persino dalla più vicina fermata dello Scuolabus. I genitori non lo possono accompagnare. Ricevi i compiti regolarmente, la mamma lo aiuta a svolgerli, ma non frequenta le lezioni. Quando è cominciata la scuola i genitori avevano chiesto che lo Scuolabus raggiungesse la frazione. Ma per il Comune quella strada comprometterebbe la sicurezza dell'autobus.

INFORMATICA

Su Internet un sito riservato alle donne

■ Un sito su Internet tutto al femminile. A realizzarlo è stata l'Associazione L.I.S. A con un obiettivo preciso: informare e collegare le donne italiane nel mondo. Il progetto, lanciato nella conferenza «Donne in emigrazione», si è avvalso del finanziamento del Fondo Sociale Europeo e del sostegno del Ministero degli Esteri, delle nostre ambasciate e consolati all'estero, nonché della collaborazione di associazioni ed enti gestori che operano sul territorio. Già attivo all'indirizzo www.italiaddonna.it, il sito offre tutte le informazioni possibili su quelle tematiche, che più interessano, secondo una recente indagine, le italiane che risiedono fuori del paese: lingua e cultura, istituzioni, tecnologia, lavoro, emigrazione, famiglia esociata.

SUPERENALOTTO

Peschici ci riprova Un sistemone per il «6»

■ «Chiamate Peschici 6374» è il nuovo sistema realizzato nell'edicola «Millicose» di Peschici, dove il 31 ottobre scorso è stato realizzato un «6» al Superenalotto da 63 miliardi di lire. Il sistema è diviso in 2.700 quote da 25 mila lire ciascuna per un ammontare di oltre 67 milioni. Il nome del nuovo sistema, ha spiegato il titolare dell'edicola, Fernando De Nittis, «porta i numeri dei miliardi (63) e di quelli (74) che tenteremo di vincere domani. I magnifici italiani consultati dagli scommettitori, sostengono che il jack-pot tornerà ancora a Peschici».

SEGUE DALLA PRIMA

FLESSIBILITÀ SENZA MITI

ad altri condizionamenti di carattere tecnico-economico, in misura ben più decisiva. Questa seconda ipotesi risulta fondata, ed anzi incontestabile, quanto meno con riguardo alle imprese artigiane: in questo caso, infatti, è la legge quadro del 1985 a fissare, ragionevolmente del resto, il limite massimo di dipendenti, differenziato per tipologia di produzione, che ciascuna impresa è tenuta a non superare per non perdere la qualifica di artigiana.

Si può affrontare il problema evocato da D'Alena attraverso un'estensione, sia pure temporaneamente delimitata, del regime di tutela meramente risarcitorio nei confronti del licenziamento illegittimo in favore di quelle imprese che superino la soglia dei quindici addetti? La discussione di questi giorni ha già lasciato emergere molteplici, serie e motivate obiezioni alla proposta in questione. Si può aggiungere che le polemiche da essa suscitate colpiscono anche perché condotte con una disinvoltura veramente poco rispettosa del dato normativo reale. Si continua a parlare, infatti, di una mitica soglia dei 15

addetti, ignorando che già adesso il sistema consente a moltissime imprese di superare, e di gran lunga, quella soglia evitando di restare sottoposte al regime di tutela «forte» in materia di licenziamenti. Alle imprese artigiane, innanzi tutto: poiché nel numero dei dipendenti non vanno computati quelli assunti come apprendisti, certe imprese artigiane possono arrivare a sfiorare complessivamente i quaranta addetti continuando a restare soggette al regime di tutela «debole» proprio della piccola impresa. Quanto a tutte le altre imprese, poiché, al di sotto, dei sessantatré addetti, il superamento della soglia non va accertato con riguardo all'impresa in quanto tale, ma alla singola unità produttiva, può accadere che, se nelle singole unità produttive non si superano i quindici dipendenti, l'impresa possa tranquillamente continuare ad assumere, sino al limite dei sessanta dipendenti, senza timore di incorrere in alcun irrigidimento delle regole.

È ben vero, e Gino Giugni lo ha opportunamente ricordato, che le soglie occupazionali costituiscono un criterio grossolano per articolare l'intensità protettiva della legislazione del lavoro. È altrettanto vero che tale criterio, allo stato, risulta utilizzato anche da altri paesi dell'Unione europea e conosciuto

dallo stesso diritto comunitario. Se si volesse affrontare seriamente, in un'ottica riformista, la questione delle soglie, bisognerebbe allora semmai proporsi di disboscare la giungla cui si accennava prima: cominciando, quanto meno, ad introdurre il principio che in ogni caso la consistenza occupazionale vada accertata con riguardo all'impresa (e non alle sue singole articolazioni). Questa soluzione dovrebbe imporsi non solo per ragioni di equità sociale, ma proprio nell'ottica di garantire più corrette condizioni di concorrenza fra imprese: si tratta, invero, di un vecchio problema, risalente alla versione originaria dello Statuto dei lavoratori, che la riforma del 1990 ha affrontato in maniera solo parziale. La soluzione prospettata sarebbe anche un buon modo per cominciare ad occuparsi, con la necessaria gradualità, della questione dei dualismi che percorrono il mercato del lavoro, senza imbarcarsi *tout court* in una discussione sull'universalizzazione dei diritti, che rischia, quasi inevitabilmente, di spingere a prospettare ipotesi di innovazione normativa sbilanciate (per eccesso o per difetto di tutela).

Se poi si volesse intervenire in maniera più organica sulla materia dei licenziamenti, coniugando protezione dei lavoratori ed esigenze delle impre-

se, l'ottica andrebbe spostata dal diritto sostanziale a quello processuale. Si continua a discutere molto, e giustamente, sulla lentezza della giustizia del lavoro; ma occorre avvertire che, di per sé, non esisterebbero ostacoli tecnici a disegnare una procedura d'urgenza, modellata sui problemi specifici posti dal contenzioso in materia di licenziamenti e in grado di portare ad una soluzione in tempi rapidissimi delle relative controversie.

Se a ciò si accompagnasse un effettivo intervento «deflattivo» sul processo del lavoro, sgravando, ad esempio, preture e tribunali di buona parte del contenzioso in materia previdenziale, le riforme di recente varate in questo settore potrebbero acquistare completezza ed organicità, con vantaggio per tutti gli interessi in gioco.

È evidente che riforme nel senso indicato richiederebbero di essere attentamente calibrate. Ma forse può valere la pena di provare a riflettere: posto che, alla fine dei conti, la qualità di una politica riformista non può giudicarsi dalla generica volontà di affrontare i problemi, ma dalla capacità di porsi le domande giuste.

MASSIMO ROCCELLA
Ordinario di diritto
del lavoro
all'Università di Torino

LA FOTONOTIZIA



Colombia, terremotati in fuga dalle zone colpite

Fuga di massa dalla zona terremotata della Colombia. Migliaia di sopravvissuti abbandonano le loro case senza acqua e senza elettricità per sfuggire alle violenze ed ai saccheggi, che continuano nonostante l'intervento massiccio delle forze dell'ordine. Intanto la Commissione Europea ha stanziato altri 500.000

euro (quasi mille miliardi di lire) per le vittime del sisma che ha provocato migliaia di morti. Questi fondi si sommano a quelli di un milione di euro concessi dall'Ue subito dopo il disastro. Gli aiuti, in gran parte generi di prima necessità, saranno gestiti dall'Ufficio umanitario dell'Ue (Echo).

STATISTICHE

Le mogli dei muratori e degli architetti le più soddisfatte

■ Le mogli più soddisfatte sono quelle dei muratori e degli architetti, quelle dei top manager e medici le più deluse secondo un sondaggio di Radio Montecarlo su oltre 1500 mogli. Disponibili al tradimento anche il 66% delle mogli degli impiegati, il 65% dei giornalisti, il 57% degli esperti di computer, il 52% dei politici.

TERREMOTO

Due gattini colombiani trovati tra le macerie da due cani ungheresi

■ I soccorritori hanno salvato dalle macerie di un edificio crollato ad Armenia per il terremoto in Colombia due gattini di poche settimane. Il merito del salvataggio domenica sera di «Miracolo» e di «Fortuna» è di «Crow» e «Boby», due cani che appartengono ad una squadra inviata dal governo dell'Ungheria.

FERROVIE

Termoli-Campobasso viaggio da incubo 86 km in sei ore

■ Viaggio incubo, domenica sera, per sessanta viaggiatori delle Ferrovie dello Stato sulla Termoli-Campobasso. In stile fantozziano, la vicenda è stata una salsa di clamorosi ritardi a causa delle neve, guasto ai motori e stazioni con servizi chiusi. Tutto è iniziato alle 17,35, a Termoli e si è concluso 6 ore dopo, il tutto per coprire 86 km.

CULINARIA

Chef, niente trucchi I cibi geneticamente manipolati nel menù

■ Gli chef britannici saranno presto costretti a specificare sui menù le loro ricette, anche quelle più segrete, contengono cibi modificati geneticamente. Il sottosegretario all'Agricoltura, Nick Brown, ha annunciato che i ristoranti della Gran Bretagna dovranno informare la clientela se i propri piatti contengono controverosi ingredienti.

PROTESTA

Treno-lumaca, pendolari fanno sciopero biglietto

■ Protesta collettiva dei pendolari, ieri mattina, sul treno Mantova-Cremona-Milano per il ritardo con cui, quasi quotidianamente, il convoglio che parte da Mantova alle 6.47 arriva a destinazione. Come ampiamente preannunciato nei giorni scorsi, gli aderenti all'associazione «In Orario», che raggruppa i lavoratori e gli studenti che prendono il treno per Milano, oggi sono rifiutati di mostrare biglietti e abbonamenti ferroviari ai controllori. In cambio hanno consegnato loro il volantino con le motivazioni del gesto di protesta. Da parte del personale ferroviario c'è stata la massima tolleranza e nessuno dei controllori ha chiesto l'intervento della Polfer.

SOMALIA

Leoni in cerca di prede sbranano 4 persone

■ Il terrore sta diffondendosi nella savana della Somalia. A crearlo sono un branco di leoni in cerca di prede. Secondo alcune informazioni fornite da alcuni testimoni almeno quattro persone sono state uccise e sbranate da diversi leoni affamati che avrebbero attaccato un campo profughi somalo al confine con l'Etiopia. I felini avrebbero anche ferito numerose persone del villaggio di El Bardeh, ha riferito Ugas Abdi Ugas Hussein Ugas Khalif. Secondo Khalif le vittime sono una donna, sua figlia e due persone anziane. L'uomo ha raccontato che c'era un gruppo di persone che si stava spostando verso l'Etiopia in cerca di cibo e ha aggiunto che, dopo l'attacco, molte altre persone resteranno vittime delle fiere.

CALCIO

Derby in corsia: i medici battono i «trapiantati»

■ Un'inedita partita fra chirurghi e trapiantati è terminata ieri in Brasile per 8-6 a favore dei medici. La sfida si è svolta sulla spiaggia di Capao da Canoa, presso Porto Alegre. Malgrado la sconfitta finale, la squadra dei trapiantati di fegato, reni e cuore, ha avuto in Mauro Isodoro, 23 anni, che vive da quattro anni col fegato di un'altra persona, il suo cannoniere con tre gol. L'ex arbitro della Fifa, Renato Marsiglia, ha applicato delle regole aggiuntive: i chirurghi non potevano sfiorare gli organi trapiantati del loro ex pazienti, pena il cartellino giallo.

MORSE IN SOFFITTA

L'alfabeto Morse, a dispetto delle decisioni assunte nel '92 dalla conferenza mondiale sulla sicurezza in mare, non morirà del tutto: alcune stazioni di Danimarca, Norvegia, Islanda e Islanda resteranno comunque in ascolto di qualche sventurato che sfida l'Atlantico senza essersi adeguato ai nuovi sistemi e le marine militari lo utilizzeranno per messaggi luminosi da nave a nave e o in caso di eventuale panne dei sistemi radiofonici, oltre che per sviare il nemico, naturalmente. A morire è anche il «Mayday» radiofonico, dal francese «M'aider», aiuto, che risuonava spesso in tempo di guerra.

Circa 40 mila ufficiali radiotelegrafisti nel mondo (400 in Italia) sono da oggi dichiarati superflui, dopo aver salvato centinaia di vite umane. Molti di loro saranno riciclati a bordo o sbarcati per sempre assieme ai loro desueti apparecchi. Tra questi la famosa «Marineta», una macchina a manovella che funzionava anche quando non c'era

corrente. A sostituire l'apparecchio Morse, in Italia sigillato dalle Poste, arriva il Gmdss (Sistema globale marittimo di allarme e sicurezza) che prevede un segnale di allarme Dsc, chiamata digitale selettiva ottenuta premendo i tasti Send e Distress che fornisce la posizione dell'imbarcazione. Ma la gente di mare giudica ancora inaffidabile il nuovo sistema. Su un campione di 100 chiamate di soccorso ben 95 sono risultate false: ci sarebbero navi in pericolo anche sulle Alpi e nel Sahara, esisterebbe un 92° meridiano a sud o un utopico 228° meridiano est. Una nave giapponese ha provato il sistema per 59 giorni con risultati sconcertanti. Come tutelarli, dunque? Verificando attentamente i messaggi in attesa che il Gmdss funzioni a pieno regime.

I concessionari del nuovo sistema lo offrono ad un prezzo tra 90 e 120 milioni. Un solo marconista costa ad una compagnia 120 milioni l'anno. Ciò non ha impedito a molti armatori di conservare a bordo delle navi quella figura, attribuendole altre funzioni amministrative. Nonostante i nuovi apparecchi Gmdss, fax, telex, satellitari Vhf, telefonini e radio, un occhio vigile non guasta. Già da tempo

gran parte delle bandiere avevano abbandonato il telegrafista lasciando le sue funzioni ad ufficiali di coperta. E se non mancano casi di equivoci dovuti al nuovo sistema, il progresso non concede sconti.

Da quando il messaggio del Titanic nella tragica notte del 14 aprile 1912 non venne raccolto, il sistema di sorveglianza divenne mondiale. Allora la richiesta di soccorso era rappresentata dalle lettere Cgd che si decise di sostituire con le più semplici Sos. La scelta fu motivata dalla chiarezza della successione tre punti, tre linee, tre punti e solo dopo nacque l'acronimo di «Save Our Souls». Marconisti celeri e efficienti, come quello dell'Andrea Doria, fanno da contraltare ad altri discussi, come quelli del Carpathia o del California che mal interpretarono i segnali d'allarme del Titanic. Finiti in canzoni e poesie come fantasmi, eroi mancati ed eroi veri, i marconisti si sono spesso assunti responsabilità che toccavano ad altri. Il tormento dei loro sospiri non risolve i misteri dei mari poiché le tecniche del naufragio sono sempre imprevedibili.

La sfida continua, con un Dsc al posto di un Sos.

MARCO FERRARI

